

RIVISTA GEOGRAFICA

ITALIANA

RGI

**PUBBLICATA DALLA SOCIETÀ
DI STUDI GEOGRAFICI**

CXXXII – Fasc. 1 – marzo 2025

FrancoAngeli

Rivista geografica italiana

Trimestrale pubblicato dalla Società di Studi Geografici
sotto gli auspici del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Società di Studi Geografici

fondata nel 1896

Via S. Gallo 10 – 50129 Firenze

Consiglio direttivo per il triennio 2022-2024: Egidio Dansero (presidente), Fabio Amato, Valerio Bini, Cristina Capineri (bibliotecaria), Domenico de Vincenzo, Francesco Dini, Michela Lazzeroni (segretaria), Mirella Loda (vicepresidente), Monica Meini, Andrea Pase, Filippo Randelli (tesoriere). Il Consiglio esercita funzioni di orientamento nei riguardi dell'indirizzo generale della Rivista geografica italiana.

Revisori dei conti: Anna Guarducci, Matteo Puttilli.

Segreteria: via S. Gallo 10, 50129 Firenze, tel. 055 2757956, email: info@societastudigeografici.it, www.societastudigeografici.it.

Quota di associazione per il 2025, € 50,00 per le persone fisiche, € 25,00 per i Soci con età inferiore ai 35 anni, € 90,00 per ricevere la versione cartacea della Rivista Geografica Italiana, € 115,00 per gli Istituti, Enti e Associazioni. I versamenti devono essere effettuati, dopo l'accettazione della domanda da parte del Consiglio Direttivo, sul c.c. postale n. 17964503 intestato alla Società stessa oppure con bonifico bancario IBAN IT07 U030 6902 8871 0000 0003 634 Banca Intesa Sanpaolo.

Rivista geografica italiana

Direzione e redazione: Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS). Università degli Studi di Firenze, via S. Gallo 10 – 50129 Firenze – Tel. 055 2757956, rivistageograficaitaliana@gmail.com.

Redazione: Filippo Celata (direttore responsabile), Silvia Aru (condirettore), Sara Bonati, Francesco Dini, Anna Guarducci, Federico Martellozzo, Matteo Puttilli (condirettore), Chiara Rabbiosi (condirettore, coordinatore recensioni).

Comitato scientifico: John A. Agnew (UCLA College, Los Angeles, CA), Horacio Capel Saez (Univ. de Barcelona), Alberto Carton (Univ. di Padova), Gisella Cortesi (Univ. di Pisa), Giuseppe Dematteis (Politecnico di Torino), Pierpaolo Faggi (Univ. di Padova), Franco Farinelli (Univ. di Bologna), Paolo Roberto Federici (Univ. di Pisa), Maria Dolors Garcia Ramon (Univ. Autonoma de Barcelona), Vincenzo Guarrasi (Univ. di Palermo), Russell King (Univ. of Sussex, Brighton), Piergiorgio Landini (Univ. "Gabriele D'Annunzio", Chieti-Pescara), Elio Manzi (Univ. di Palermo), Claudio Minca (Univ. di Bologna), Rolf Monheim (Univ. Bayreuth), Denise Pumain (Univ. Paris 1, Panthéon-Sorbonne), Claude Raffestin (Univ. de Genève), Andrés Rodrigues-Pose (London School of Economics), Vittorio Ruggiero (Univ. di Catania), Paola Sereno (Univ. di Torino), Claudio Smiraglia (Univ. di Milano), Ola Söderström (Univ. de Neuchâtel), David E. Sugden (Univ. of Edinburgh), Maria Tinacci Mossello (Univ. di Firenze).

Commissione etica: Silvia Aru (Univ. di Torino), Sara Bonati (Univ. di Genova), Anna Guarducci (Univ. di Siena), Matteo Puttilli (Univ. di Firenze).

Gli articoli inviati vengono sottoposti alla valutazione anonima di almeno due referee (double blind peer review process), scelti sulla base di competenze specifiche.

La rivista è in fascia A per l'Anvur nel settore disciplinare B1 – Geografia, area 11.

Rivista geografica italiana è indicizzata in: Catalogo italiano dei periodici/Acnp, Cnrs, Ebsco Discovery Service, Elsevier/Scopus, Essper, Google Scholar, JournalSeek, ProQuest Summon, Torrossa – Casalini Full Text Platform.

Copyright © FrancoAngeli.

This work is released under Creative Commons Attribution
Non-Commercial – No Derivatives License.

For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>.

RIVISTA GEOGRAFICA ITALIANA

Articoli

- Francesco Chiodelli
Fare ricerca in geografia del diritto: alcune coordinate metodologiche –
Researching legal geography: some methodological coordinates pag. 5
- Marco Picone
La città delle rose. Dinamiche della turistificazione palermitana – The
city of roses. Touristification dynamics in Palermo (Italy) » 22
- Lucia Ferrone, Federico Martellozzo, Filippo Randelli
La persistenza della povertà monetaria e della deprivazione multidimen-
sionale fra i bambini in Tanzania – Persistence of poverty and multi-
dimensional deprivation among children in Tanzania » 42
- Maria do Socorro Ferreira da Silva, Elisa Magnani, Fernando Luiz
Araújo Sobrinho
La difficile conservazione delle risorse naturali nelle aree protette del
Brasile. Il caso del Parco Nazionale di Brasilia – The difficult conser-
vation of natural resources in the Brazilian protectd area. The case of
the Brasilia National Park » 61

Opinioni e dibattiti

- Laura Lo Presti
Klaus Dodds: ai confini della geopolitica – Klaus Dodds: at the borders
of geopolitics » 81

Un forum su *La città autistica* di Alberto Vanolo (2024)

Maurizio Memoli	
<i>Spazi punk per abitanti queer. Risignificare la città ineguale camminando</i>	pag. 95
Valentina Giuffrida	
<i>L'orgogliosa eccentricità punk neurodivergente: riflessioni sulla prospettiva geografica della città autistica</i>	» 99
Giada Peterle	
<i>Le città in gioco. Per un futuro urbano radicalmente ludico</i>	» 108

Informazione bibliografica

Federico Ferretti, <i>Geographies of Federalism during the Italian Risorgimento, 1796-1900</i> (Floriana Galluccio) – Salvo Torre, <i>Il pensiero decoloniale</i> (Paola Minoia) – Giuseppe Forino (ed.), <i>Disasters and Changes in Politics and Society. Contemporary Perspectives from Italy</i> (Giovanni Baiocchetti) – Francesca Sabatini, <i>Geografia delle aree interne. Discorsi e pratiche turistiche nella Sicilia fredda</i> (Eléonore Jactat)	» 113
--	-------

Informazione bibliografica

- Federico Ferretti, *Geographies of Federalism during the Italian Risorgimento, 1796-1900*. Cham, Switzerland, Palgrave MacMillan, 2022.

Nel guardare al panorama delle pubblicazioni da presentare al lettore, uno dei pregi della rivista che accoglie questa recensione è il privilegiare una selezione dei testi non influenzata dall'ossessione presentista, rincorrendo 'in tempo utile' quella che appare sempre più un'obsolescenza programmata del prodotto editoriale, che ha pervaso pericolosamente il lavoro intellettuale e la ricerca negli ultimi decenni. Ben oltre tale discriminazione, che caratterizza con sempre maggior veemenza le politiche culturali di molte riviste specialistiche, il volume pubblicato da Federico Ferretti due anni fa conserva intatta freschezza e valore documentario, qualità che insieme ad altri aspetti sui quali ci si soffermerà consentono di collocarlo fra i riferimenti di sicuro interesse del dibattito storico-geografico internazionale e italiano. Invero, il saggio costituisce la sistematizzazione di un lungo itinerario di ricerca dell'autore, che da tempo si interroga sulle radici profonde dell'anarchismo europeo, dell'anticolonialismo e, specialmente in questo libro, sulle istanze, le lotte, le correnti plurali del pensiero federalista, declinato – fin dalle battute iniziali – con particolare attenzione ai legami transnazionali mostrando, più di quanto si pensi, gli stretti legami non sempre evidenti fra tali correnti, alimentate da rapporti personali o da mutati posizionamenti delle maggiori personalità assunte a loro emblema.

È un testo di oltre 300 pagine, densissimo, frutto di una ricerca estesamente documentata, condotta con acribia, che si può considerare parte essenziale dell'orrido versicolore composto da quel fascio di contributi nei quali vengono proposte nuove chiavi di lettura sulla storia del Risorgimento e sui protagonisti italiani, che vi hanno preso parte. Il saggio, infatti, mira a fare luce sulle 'complesse geografie del Risorgimento' per comprendere quali siano state le principali poste in gioco politiche che hanno condotto alle narrazioni delle vicende risorgimentali diffusamente egemoni, intessute dall'Ottocento postunitario al pieno Novecento.

Il libro si articola in otto capitoli di difforme estensione e muove dall'idea di dare centralità a un immaginario decoloniale storico-geografico: così l'introduzione "Decolonial Imagination and Social Justice in Radical Risorgimento" si focalizza sui movimenti radicali antagonisti e sui loro principali attori per cominciare a collocare in modo differente la memoria controversa del Risorgimento. Questione epistemologica e metodologica rilevante, che percorre sottotraccia l'intero volume, dove per l'appunto il capitolo conclusivo si intitola: "Decolonising Europe, or the Subversive Roots of European Federalism". In tutto il lavoro, l'accurata attenzione alle fonti a stampa come a quelle primarie, consultate più dettagliatamente in alcuni casi come per Angelo Umiltà, Michail Bakunin, Arcangelo Ghisleri, è accompagnata da un'analisi interamente dedicata all'indagine storiografica – per nulla consueta negli studi geografici italiani – sull'età risorgimentale intesa nell'accezione di "Lungo Risorgimento", che innerva il secondo capitolo. In tale interpretazione divenuta molto nota nel dibattito storiografico, introdotta sul finire degli anni Novanta dal famoso storico Gilles Pécout e alla quale Ferretti aderisce convintamente, viene suggerita una visione pressoché unitaria del Risorgimento, di sostanziale continuità (dal tardo Settecento al periodo fascista) dei processi generatisi in Italia – dalle trasformazioni dei dispotismi più o meno illuminati alla caduta dello Stato liberale – da inquadrare secondo Federico Ferretti come una galassia plurale e composita.

Con uno sguardo elettivamente rivolto ai circuiti intellettuali e militanti locali, nazionali, transnazionali, che si intrecciano durante il Risorgimento, nei capitoli dal terzo al sesto, il volume è incentrato su quelle che l'autore definisce significativamente "The Geographers Connection". Qui vi è un esame approfondito delle reti che gli attori risorgimentali – non sempre conosciuti – hanno creato grazie a rapporti personali, costituendosi spesso in società segrete (dalla Massoneria alla Carboneria, dalla Giovine Italia alla Giovine Europa), in cui le riflessioni teoriche e le circolazioni del sapere hanno giocato un ruolo incontrovertibile nella formazione delle idee di Italia e di Europa e nei dibattiti tra federalisti e unitari, cattolici e atei, repubblicani e monarchici, anarchici e socialisti. Le relazioni tra la geografia e le tendenze federaliste transnazionali sono indagate all'interno di una rete politica di intellettuali, che hanno inciso, pur lasciando impronte difformi, nei movimenti radicali italiani per la liberazione delle popolazioni degli Stati preunitari italiani dall'oppressione delle potenze che li dominavano. Ferretti tratta in modo peculiare quegli studiosi di questioni geografiche che durante il Lungo Risorgimento si sono impegnati con passione nel promuovere il cambiamento e la riorganizzazione dei territori, dai comuni alle regioni, fino a proporre convintamente gli Stati Uniti d'Europa, battendosi per autonomie locali che avrebbero potuto garantire forme di democrazia diretta. L'autodeterminazione dei popoli, il federalismo e il repubblicanesimo rappresentavano nel pensiero libertario l'espres-

sione di una rigorosa critica politica allo Stato nazionalista, all'autoritarismo e al colonialismo.

In ciascuno dei capitoli centrali vengono quindi analizzate: “The Lombard... The Tuscan... The Southern Connection...”, ovvero le ‘connessioni’ attive in tre aree simbolo del nord, del centro e del meridione della penisola, nevralgiche per i territori della futura Italia. Laddove la scelta del termine *connection* rinvia sia alle relazioni segrete, antagoniste e sovversive che si sono strutturate nei decenni del Lungo Risorgimento, sia alla metafora delle reti rese fertili dai principali protagonisti – accomunati da dure esperienze di prigionia, di confino o di esilio – che in quelle terre, indissolubilmente legate ai loro nomi, hanno vissuto parte della vita, dell’impegno politico e culturale o delle proprie storie di lotta inesausta. Ferretti si sofferma a lungo, rendendo a tratti un po’ dispersiva la lettura, su quello che appare uno schizzo di storia sociale, della sociabilità tra Ottocento e Novecento, realizzato mediante un’apprezzabile ricostruzione prosopografica di figure chiave quali Cattaneo, Ferrari, Montanelli, Pisacane, Umiltà, Bakunin, Ghisleri, o di esponenti dei circoli mazziniani e garibaldini. Uomini che grazie al loro impegno – ben al di là dei confini nazionali dell’Italia – hanno segnato la storia politica e culturale europea.

Alla figura di Pisacane è consacrato poi il capitolo sulla *southern connection*, correlata ad altre esperienze insurrezionali nel Mezzogiorno che inaugurano lotte, forme di resistenza – fra le quali è possibile annoverare parte del fenomeno del brigantaggio – dando l’avvio a quel colonialismo interno discusso criticamente fin dalla prima metà dell’Ottocento da Proudhon, intellettuale federalista di riferimento di Ferretti, che si trasforma nel momento genetico della questione meridionale. Come ricorda lo storico del Risorgimento, Cesare Vetter, con Carlo Pisacane: “ci troviamo di fronte al primo tentativo organico di elaborare una teoria complessiva della rivoluzione sociale [...che] costituisce un capitolo importante nella storia del movimento anarchico e socialista italiano dell’800” (*Carlo Pisacane e il socialismo risorgimentale. Fonti culturali e orientamenti politico-ideali*, FrancoAngeli, Milano, 1984, Presentazione). Tale studio, imperniato su una linea di ricerca volta a sviscerare i fondamenti culturali e politico-ideali del socialismo risorgimentale, scandagliando il sostanziale intreccio di idee, di sollecitazioni intellettuali, di pratiche militanti alla base dei primi movimenti socialisti in Italia, offre una lettura fortemente in linea con le tesi condotte da Federico Ferretti e stupisce non ritrovarlo tra le sue numerose fonti citate o alle quali si è più direttamente ispirato per il libro.

D’altra parte, sul piano metodologico il lavoro pone in luce la rilevanza dei luoghi e dei tempi dove matura la storia delle idee, nella misura in cui:

geography results as a central instrument to understand how (although diverse) prefigurative ideas of Italy and Europe were variously elaborated by engaged scholars, and to help

considering how places, materialities and circulations of knowledge played roles in the shaping of local, national and transnational intellectual and militant circuits (p. 295). Mentre il termine ad quem del 1900, nella periodizzazione individuata per sviluppare l'itinerario da ricostruire, "can be considered a symbolic watershed for the antimonarchist intransigence inherited from radical Risorgimento (p. 286),

dato che secondo Ferretti nel 1900, dopo l'attentato dell'anarchico Gaetano Bresci al re Umberto I, per le politiche radicali nulla fu più come prima, anche a causa delle trasformazioni sociali e politiche giolittiane.

In considerazione del valore del libro, infine, e sulla scorta dei due anni trascorsi dalla sua comparsa nel panorama accademico, mi è sembrato interessante consultare uno dei più immediati indicatori per i lavori non bibliometrici, il canonico *cited reference search*, riconosciuto dagli attuali processi internazionali di validazione della conoscenza neoliberalista. Prassi di misurazione sempre più accreditata tra i fautori dei sistemi di valutazione, per testare – almeno in parte – l'impatto ottenuto da un volume come questo, scritto in inglese, che soprattutto in virtù della lingua prescelta dovrebbe ottenere una diffusione ad ampia scala. La fallacia di un simile sistema, assurto da tempo a valore di riferimento della qualità e dell'impatto nella comunità scientifica di qualsivoglia ricerca e utilizzato pericolosamente anche nel sistema di Valutazione Qualitativa della Ricerca (che ancora una volta nel 2025 l'università italiana si accinge ad affrontare), viene rivelato dal *google scholar citations*: in riferimento a questo saggio di Ferretti in due anni risultano attestate solo 6 citazioni (comprese 3 autocitazioni). Sembrerebbe senza dubbio un impatto decisamente contenuto per un testo scritto in inglese, che potenzialmente raggiunge un vasto pubblico internazionale di lettori, al quale ha lavorato uno studioso estremamente prolifico e da anni attivissimo nella geografia internazionale, con un ruolo di primo piano nella Commission History of Geography dell'IGU. Nonostante molte riviste, case editrici o singole collane non siano indicizzate in *scopus*, il *citations index*, così come vari parametri quantitativi di misurazione nell'ambito delle scienze umane e sociali, si rivelano criteri decisamente relativi e riduttivi per riscontrare l'impatto effettivo che possono ricevere numerosi e validissimi contributi accademici.

Adottando l'approccio della critica decoloniale, ci si dovrebbe interrogare fondatamente sulla pervasività dell'inglese in molti contesti culturali, per chiedersi se stiamo continuando a reiterare in forme irriflesse un circuito del mercato editoriale che si autoalimenta, nel convincimento di perseguire autentiche operazioni di internazionalizzazione dietro le quali si celano di fatto i grandi player e le lobbies dell'editoria statunitense, anglosassone o australiana. D'altro canto, bisognerebbe chiedersi se siano i temi legati più direttamente alla geografia italiana e alla sua storia politico-culturale a riscuotere minore interesse, benché vari ricercatori nel mondo anglofono oggi appaiano interessati non solo a studiare le geografie pro-

Informazione bibliografica

dotte nel contesto nazionale italiano, ma più specificamente le geografie radicali o critiche che in vari modi in Italia hanno avuto percorsi antagonisti, lasciandovi tracce profonde. Ad ogni modo, il testo di Federico Ferretti, condotto con misura e accuratezza, resta una lettura necessaria per gli studi che si prefiggono di portare avanti questo filone di ricerca, arricchendo la storia della geografia italiana che anche grazie al suo apporto ci auguriamo non sia più settore marginale o di nicchia nel panorama accademico nazionale.

(Floriana Galluccio)